



Il tour nella Capitale fra telecamere, flash e battute: «La somatostatina? Non è di destra né di sinistra»

Di Bella superstar in Parlamento «Ora sanno che non sono un ciarlatano»

La giornata romana del medico. «Fu il mio preside a ricattarmi...»

È stata indubbiamente la sua giornata, sbalottata di qua e di là, ma contento. La rissa, i flash, i codazzi per strada non l'hanno intimidito, né stancato e con quella sibilante, tipica delle sue parti, quell'aria da persona perbene, grazie ma caparbia, ha avuto la soddisfazione di aver finalmente raggiunto il cuore del Palazzo. Tre appuntamenti - alla commissione Affari sociali della Camera, al ministero della Sanità, al gruppo di An - hanno fatto cumulare al professor Di Bella un po' di ritardo ma non hanno fiaccato la sua fibra, rinforzata, a suo dire, dalla melatonina. La sintesi della lunga giornata nella capitale la fa egli stesso, dopo essere stato accolto trionfante, da una selva di applausi dai parlamentari di Alleanza nazionale, orfana di Fini a Strasburgo. Perché nonostante l'invito fosse stato rivolto a tutti, gli ospiti degli altri gruppi erano pochi: Diego Masi dei Pattisti, Rocco Crimi, Alessandro Meluzzi e Antonio Tomassini di Fi.

«Hanno capito che non vendendo acqua di Lourdes, né che sono un ciarlatano - ha detto il professore - l'accoglienza che ho avuto me la sono guadagnata, dicendo le cose come stanno. Hanno capito che c'è un fondo di verità assoluta». E cosa si aspetta ora il prof. Di Bella dopo gli incontri della mattinata? «Ho chiesto al ministro, che per ben due volte mi ha teso la mano, l'indirizzo personale per potermi rivolgere direttamente a lei in caso di ostacoli»

risponde il professore modenese. Certo che io lavoro, e non mi pare simpatico che gli altri si prendano il succo del mio lavoro, ma da parte dell'Istituto superiore di sanità non ci sono fini di interesse personale e dunque se vuole preparare la miscela come dico io e la metterà in commercio, io sono lieto, è una giusta collaborazione».

Poi l'allarmante invito ai pazienti in cura chemioterapica a scegliere il suo metodo: «La possibilità di applicazione non ha limite - ha spiegato - qualunque sia il tumore da trattare, qualunque età e condizioni presenti il paziente». Ma non è soltanto «inebriato» dal successo e dal clima familiare creatogli intorno dai parlamentari di An, il professor Di Bella. Qui si mostra anche spiritoso e, abbandonando per un attimo il ruolo del grande scienziato incompresso, alla domanda: «Ma la somatostatina è di destra, mentre la chemioterapia è di sinistra?» risponde: «La somatostatina è un composto formato da 14 aminoacidi: i composti secondo la loro rotazione si possono chiamare destrorisi o sinistorisi. Quindi la somatostatina non è di destra né di sinistra».

Infine gli inizi e gli ostacoli incontrati sulla sua strada e cioè l'antico preside della sua facoltà, che quando le sue ricerche cominciavano a dare i primi frutti, gli avrebbe fatto capire che «se volevo continuare a vivere bene, avrei dovuto filare dritto». Di qui, «per non essere punito»,

la prosecuzione degli studi «in silenzio».

In serata l'avvocato Aimi, legale di Di Bella, ha annunciato diffide nei confronti di medici che si accreditano come allievi del professore e che cercano di spillare danaro ai malati. Quante siano le diffide non si sa. Prime reazioni, invece, all'attacco frontale di Di Bella all'Ordine dei medici. Per il presidente Carlo Pagni, si tratta di una polemica «grottesca, perché io non ho impedito nulla. Ho soltanto richiamato i medici a svolgere il proprio ruolo. Un medico che voglia essere etico non può che curare i pazienti con i farmaci efficaci e l'efficacia è dimostrata dalle sperimentazioni. Poiché il protocollo Di Bella - dice Pagni - non è stato sperimentato i medici non possono prescrivere, soprattutto nel servizio sanitario nazionale». Oggi proseguiranno le audizioni presso la commissione Affari sociali di alcuni componenti la commissione oncologica, fra cui Veronesi. Poi toccherà alla Commissione unica del farmaco, quindi si ascolterà una delegazione della Conferenza dei presidenti delle regioni, mentre l'audizione del ministro della Sanità Rosy Bindi è prevista per martedì 20 gennaio. Oggi si terrà anche la conferenza Stato-Regioni che dovrà affrontare il tema della diversità di somministrazione della somatostatina.

Anna Morelli



Luigi Di Bella e il presidente della commissione Marida Bolognesi

Monteforte/Ansa

E in audizione: «L'Ordine? Peggio di un regime poliziesco»

ROMA. Dopo Di Bella sugli schermi di Canale 5, ecco Di Bella sul piccolo schermo della tv a circuito chiuso della Camera per l'audizione presso la Commissione Affari sociali. Enorme rissa, grande attesa in sala stampa e una mezzora di ritardo per permettere a fotografi e telecamere di riprendere il canuto e gentile professore dall'aria del buon vecchio, caro medico di famiglia. Introduce la presidente della Commissione, l'on. Marida Bolognesi e la parola spetta subito a lui che si dice intimidito da questa platea, abituato, com'è stato per 40 anni, a parlare agli studenti (il professor Di Bella è stato incaricato di Fisiologia alla Facoltà di Medicina di Modena e libero docente di Fisiologia umana e chimica biologica n.d.r.).

Di Bella: La prima cosa che rivedo è la libertà di cura e di scelta, da parte del medico e del paziente. Un punto essenziale, perché i provvedimenti presi (dai Ordini n.d.r.) non si erano visti nei momenti più oscuri della dittatura. Un secondo punto riguarda la possibilità di approvimento dei farmaci, perché io stesso sono stato attaccato personalmente dall'Ordine, perché la mia terapia non sarebbe sosteni-

bile sotto il profilo finanziario. Non è vero: io uso principi da assumere per bocca, e altri da usare per via parenterale, più costosi. Non ho mai superato nelle mie prescrizioni la fiala da 1 mg (220 mila): se la terapia dà i suoi effetti, il medico solerte adatta la posologia all'andamento della malattia: io parto da 1 mg e posso scendere a un decimo di milligrammo, cioè a 20 mila lire. Non è quindi il costo, quello che impedisce la mia terapia. Il mio protocollo, che ho messo a punto in decenni, dal punto di vista farmacia si differenzia da tutti gli altri, perché mentre lo scopo fondamentale della chemioterapia è quello di distruggere le cellule tumorali, io credo di poter creare modi di vita impossibili per le cellule con attività neoplastiche. Mi appello a tutti coloro che hanno constatato di persona gli effetti della chemio: col metodo che propongo io nessuno è mai morto, anzi generalmente sta immediatamente meglio. Uno dei farmaci che uso, lo prendo io stesso da 40 anni. La terapia che ha lo scopo di allontanare o sopprimere il tumore senza effetti tossici, è quello che tutti desideriamo e so-

gniamo. Io credo di esserci arrivato, con la mia farmazione, fisiologia. Con il mio metodo si può ovviare a interventi demolitori (cita un ragazzo affetto da osteoartrite, a cui è stata amputata una gamba e di una donna mastectomizzata) e imparare a convivere con il tumore. Siamo obbligati alla via chirurgica, all'isolamento dell'individuo, alla riduzione della qualità della vita. Si tratta di cambiare strada, seguire altre vie, io ho cercato di mettere a punto un metodo che credo funzioni. Un'utopia, un'illusione? Un punto d'arrivo non remoto, perché non si tratta solo di guarigione ma un modo per riparare la vita delle persone.

La presidente dà ora la parola ai deputati rappresentanti i diversi gruppi, per un primo giro di domande.

On. Gramazio (Alleanza nazionale): il ministero della Sanità ha sollevato in questi giorni problemi sulle cartelle cliniche e sul loro numero. Quante ne sono necessarie, secondo il professor Di Bella, per cominciare la sperimentazione, senza che il ministro ripeta di non aver dati sufficienti? Esprimo il mio sostegno per l'indebita pressione che gli Ordini dei medici

stanno facendo per vietare la terapia.

On. Saia (Rifondazione comunista): non abbiamo elementi certi per sapere se la sua cura sia più efficace delle terapie tradizionali che comunque hanno dato risultati positivi. Più che una sperimentazione riteniamo utile un controllo clinico. Le chiediamo di metterci in condizione di controllare il suo metodo e di collaborare col ministero.

On. Giannotti (Sin. Dem.): non parlo a nome del gruppo, perché questo è un problema trasversale a posizioni politiche. Sappiamo che sperimentare non è cosa facile. Le chiediamo cosa serve, quanto tempo, con quali metodi. Giusta la libertà di scelta, ma per scegliere bisogna prima conoscere quali sono le terapie efficaci. Giusto anche il concetto di imparare a convivere, ma prima bisogna preoccuparsi di vivere: negli ultimi 20 anni il tasso di mortalità per tumore è sceso dal 70 al 50%. È importante tenerlo presente.

On. Massida, medico (Forza Italia): parlo a titolo personale e chiedo di abbassare i toni, veridicamente l'efficacia del metodo ma non scrediamo terapie che hanno ottenuto ottimi risul-

tati. Da medico le chiedo: quali patologie ha trattato, quali i dati comparativi fra il suo metodo e la chemioterapia, quali le percentuali di sopravvivenza e a quanti anni dall'applicazione del suo protocollo?

On. Del Barone, medico (Forza Italia): oggi per il tumore al seno si usa molto la quadrantomia (asportazione del «quarto» malato). Il suo metodo sostituisce anche quest'intervento? Le sue cure, secondo lei possono sostituirsi a quelle finora seguite, o non danno invece ottimi risultati per la qualità della vita?

On. Ciani (Ppi): se non l'Ordine, non ritiene che debba comunque esistere un organismo che controlli l'attività medica? E poi, quali i motivi che hanno ostacolato la diffusione del suo metodo nel mondo accademico? In tutta sincerità, c'è qualcosa nel suo protocollo che mal si presta ad essere utilizzato da altre persone?

On. Mangiacavallo, medico (Rinnovamento italiano): non ho alcun motivo di preoccuparmi sulla libertà di cura dei medici. Le sperimentazioni cliniche non possono basarsi su impressioni soggettive, ma hanno bisogno di verifiche oggettive. Non ritiene la

sua casistica eccessivamente limitata? Si fiderà nell'avviare la sperimentazione agli Enti preposti?

On. Procacci (Verdi) Il suo protocollo è frutto di un insieme di elementi da dosare in maniera variabile. Come si concilia la variabilità con la riproducibilità dell'esperimento? Ha confrontato la sua ricerca all'estero con l'esperienza di altri studiosi? Quale utilità il suo metodo sui bambini?

On. Buffo (Sin. Dem.): è disposto ad assumersi la responsabilità di tutti quei malati che in queste ore abbandonano una terapia efficace, per affidarsi alle sue cure?

On. Fioroni (Ppi): A quale criterio etico risponde un medico che prende la decisione di sospendere una cura per scegliere un'altra di cui non conosce nulla? Quali le percentuali di guarigione col suo metodo e per quali patologie?

Di Bella, che ha preso appunti durante tutto il tempo, si appresta a rispondere, rivolgendosi soprattutto ai medici. Non credo che ciascuno di noi, nell'esercizio della professione, se prescrive un antipistico, debba chiedere la sperimentazione, perché quel farmaco è già stato sperimentato. Tutti i farmaci che uso sono stati sperimentati: sull'acido retinoico o sul

Farmindustria Il prezzo del farmaco non è gonfiato

Quanto costa la somatostatina? Sulle polemiche in merito al suo prezzo, che qualcuno sostiene essere «gonfiato», è intervenuta ieri la Farmindustria. «È a questo punto necessario - si legge in una nota - ribadire con chiarezza che i prezzi praticati in Italia sono in realtà mediamente inferiori a quelli rilevati in buona parte d'Europa». A fornire i dati è stato nei giorni scorsi il ministero della Sanità, il quale ha rilevato che a fronte di un costo medio per milligrammo di 162.800 lire praticato in Italia, si registrano costi medi di lire: 347 mila in Germania, 149.040 in Francia, 234.436 in Austria, 219.024 in Belgio, 194.559 in Grecia e 146.344 in Spagna. «Del resto - conclude la nota di Farmindustria - il prezzo della somatostatina come il prezzo di tutti i medicinali rimborsati dalla Stato in Italia, non può essere superiore al prezzo medio europeo (Pme), sinora calcolato con criteri riduttivi bocciati dal Consiglio di stato e conseguentemente corretti dalla legge finanziaria di quest'anno». Prezzo a parte, nuove complicazioni per l'uso della somatostatina nelle terapie anticancerogene potrebbero sorgere perché il farmaco è vincolato da quattro brevetti per l'utilizzo come antitumorale. Usarlo senza licenza può costare caro per la violazione della legge sulla contraffazione.

betacarotene si sa già tutto, sulla vitamina E ci sono decine di volumi, così dicasi per la bromocriptina, inibitore della prolattina, e della somatostatina di cui però quello che si dovrebbe sapere non si sa. Una sostanza, infatti, può avere molti effetti, a seconda di come la si usa. Stiamo cercando questioni di lana caprina senza importanza. Io ho sempre parlato di quadriglia, di quattro gruppi o categorie di sostanze, che vanno usate tutte insieme, secondo criteri di combinazione matematica, di calcolo combinatorio e differenziale. Le diverse combinazioni vanno poi integrate col fattore tempo, altrimenti l'effetto non c'è. Inoltre è importante che i farmacisti preparino queste miscele secondo le norme che noi dettiamo, siamo nell'ambito della chimica molecolare. Più che una sperimentazione sarebbe necessaria la certificazione che i farmaci che si prescrivono sono quelli che si desiderano. Di cartelle cliniche ne ho tante, ma sono riservate. Ribadisco che la professione medica deve essere libera, senza il rischio di dover pagare prezzi alla società e alla giustizia.

A.M.

Assedio agli ospedali pugliesi che distribuiscono gratis il medicinale. «Giù le mani dalla libertà di cura»

Assalto a Triggiano, somatostatina agli sgoccioli

Il professor Di Donna spiega che migliaia di persone stanno chiedendo di poter usufruire della terapia.



DALL'INVIATO

TRIGGIANO (Ba). «Giù le mani dalla libertà di cura». Una scritta un po' sbilenco sul muro di cinta accoglie i pellegrini della somatostatina. Parcheggiano come capita nello spiazzo asfaltato davanti al rudere di un edificio pubblico mai completato, attraversano lo stradone di periferia che da un lato si perde nella campagna, chiedono indicazioni al custode e si avviano verso le stanze dove si distribuisce il farmaco ormai reso famoso dal professor Di Bella e dalle polemiche sulla sua terapia anticancro. L'ospedale Fallacara di Triggiano è una delle due strutture che in Puglia sono già attive nella distribuzione della somatostatina, ma l'altra, l'ospedale di Casarano è lontana, laggiù nel Basso Salento, 40 chilometri oltre Lecce; Triggiano invece è a due passi da Bari, di più rapido e facile accesso per ammalati provenienti da tutta la Puglia e anche da altre regioni. Affollano il corridoio, attendono dietro una porta, con una carica di domande delle più disparate: ci sono, numerosi, ammalati di cancro che già seguono terapie prescritte dal pro-

fessor Di Bella o da medici che conoscono il suo metodo; sono lì per approfittare della distribuzione gratuita della somatostatina, una boccata d'ossigeno non indifferente per chi fino al giorno prima ha dovuto spendere tra le 400 alle 500 mila lire per ogni confezione, ed una confezione basta appena per un giorno; ma non sono pochi quelli che protestano, non solo perché la piccola équipe messa all'opera a Triggiano procede con la necessaria calma (dieci visite il primo giorno, venti ieri), ma anche perché l'unico farmaco del protocollo Di Bella distribuito gratuitamente è la somatostatina. «Gli altri farmaci che mi sono stati prescritti - lamentava un malato proveniente da Roma, la figura drammaticamente segnata dalle terapie anticancro - costano trecentomila lire al giorno, nove milioni al mese». E poi ci sono tanti, più di un centinaio ieri («Le telefonate saranno state mille» - notava il direttore sanitario del Fallacara Nicola Di Donna) arrivati a Triggiano per chiedere informazioni, per cercare di dare una forma compiuta a quegli spezzoni di informazioni che pensano di aver

carpito leggendo i giornali, ascoltando la televisione, parlando con altri che con la terapia del professore modenese sono già entrati in contatto. «Ci stiamo inventando un mestiere» dice Di Donna, alle prese ora con chi chiede un appuntamento, ora con chi vuol sapere se sono in distribuzione gratuita anche le siringhe temporizzate (che costano qualche centinaio di migliaia di lire) strumento, sembra, indispensabile per la corretta somministrazione dei farmaci del protocollo Di Bella. Nella stanzetta visita i pazienti il dottor Giuseppe Siciliani. Non è una scelta casuale, Siciliani, è uno dei medici che il metodo Di Bella lo conosce: «Da circa un anno lo pratico - ammette - dopo essermi avvicinato leggendo quello che il professore ha pubblicato, parlando con colleghi, entrando in contatto con i malati della sua efficacia sono convinto, specie perché ho sotto gli occhi i risultati: persone con vaste metastasi che riescono a condurre una vita del tutto normale, intanto, molte significative regressioni, qualche promessa piena guarigione». Non è un oncologo Siciliani (e anzi degli onco-

logi «ufficiali» un pò diffida), è di sinistra («E può immaginare come sia stato scomodo dover parteggiare, come ho trovato giusto fare, con la Regione Puglia») ed è diventato il punto di riferimento di chi a Bari si cura con il protocollo Di Bella («Ho un centinaio di pazienti») oltre che della loro associazione che si riunisce nel salotto di casa sua.

Siciliani in questi due giorni ha lavorato come un assediato nella sua stanzetta: «E temo che la situazione peggiorerà nell'immediato futuro: la grande pubblicità di questi giorni sul metodo Di Bella e soprattutto quella che a molti, specie agli ammalati di cancro è sembrata la «pace televisiva» tra il ministro Bindi e il professor Di Bella, ha moltiplicato per cento, per mille, il numero di pazienti che vogliono usare questi farmaci. Perciò è necessario che la sperimentazione sia la più rapida e la più vasta possibile, condotta anche negli ospedali, dove la domanda per questa terapia è destinata a crescere in modo dirompente».

Luigi Quaranta

l'Unità			
DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Caldarola		
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti		
VICE DIRETTORE	Giancarlo Bossati		
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro		
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gessì, Stefano Polacchi, Rosella Ripper, Cinzia Romano		
REDAZIONE DI MILANO	Oneste Pivetta	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Polozzi
PAGINONE	Angelo Melone	CRONACA	Anna Tarquini
E COMMENTI	Paolo Perazzi	ECONOMIA	Riccardo Liguori
ART DIRECTOR	Silvia Garambois	CULTURA	Alberto Cesari
SEGRETARIA DI REDAZIONE		IDEE	Bruno Cravagnuolo
CAPISERVIZIO POLITICA ESTERI	Paolo Soldini, Omero Ciani	RELIGIONI	Matilde Passa
		SCIENZE	Romeo Bassoli
		SPETTACOLI	Tony Jop
		SPORT	Ronald Pergolini
L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a. Presidente: Francesco Riccio Consiglio d'Amministrazione: Muro Perella, Alfredo Melici, Italo Prario, Francesco Riccio, Gianluigi Semerari Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prario Vicedirettore generale: Dario Amelino Direttore editoriale: Antonio Zollo			
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721			
Quotidiano del Pds Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
Certificato n. 3408 del 10/12/1997			